



Pop da Brescia Video londinese per i «Jules»

BRESCIA La indie-band bresciana Jules Not Jude, stasera alle 19, presenta il nuovo videoclip del brano «Don't Stop Your Thoughts In A Name» (contenuto nel debutto sulla lunga distanza della band, intitolato «All Apples Are Red... Except For Those Which Are Not Red») in città, alla Concessionaria di viale Venezia (ingresso gratuiti).

to). Nel corso della serata, il quartetto bresciano - composto da Simone Ferrari (voce e chitarra, nella foto), Mirza Sahman (chitarra e cori), Mauro Parolini (basso) e Daniel Pasotti (batteria) - propone anche un breve show-case acustico. Il video è stato girato a Londra qualche settimana fa dal collettivo di registi The Spunk Studio.

La band, inoltre, il prossimo 4 giugno presenterà un ep multimediale intitolato «Wonderful Mr. Fox», contenente due canzoni registrate a Londra negli studi Britannia Row («Sun After Rain» e «Mr. Fox»), il singolo «Don't Stop...», il relativo video e un filmato formato «making of» con la band impegnata nelle registrazioni.



Innovazioni dal Sud America

Il compositore bresciano Antonio Giacometti (foto in alto) ha operato in Brasile, anche sull'onda del successo ottenuto in Venezuela dall'esperienza di José Antonio Abreu (a destra)



Classica «Quell'incredibile voglia di fare musica in mezzo ai bambini»

Il compositore bresciano Antonio Giacometti racconta l'esperienza di didatta a contatto con tanti piccoli brasiliani. Il modello-Abreu

Preziosa esperienza brasiliana per il compositore e didatta Antonio Giacometti. Oggi anche in Italia si parla sempre più spesso di orchestre giovanili e infantili, anche come mezzo di promozione sociale e intellettuale, sull'onda del successo ottenuto in Venezuela dalle innovazioni didattiche di José Antonio Abreu (che ha portato oltre 300mila ragazzini provenienti da realtà socio-economiche difficili a imparare la musica e a suonare in un'orchestra). Non è solo l'Italia che considera il Sud America come un modello in questo ambito, è anche il Sud America che mostra interesse per le esperienze del nostro Paese. Per questo il maestro Giacometti, autentico pioniere della musica d'insieme tra giovanissimi (suo il progetto «Insegnare la musica giocando al teatro», Premio Abbiati 2008), è stato invitato nel mese scorso a tenere corsi e conferenze nei dipartimenti di Pedagogia musicale delle Università di Porto Alegre e Barra Mansa. «Da due anni - racconta il compositore bresciano - avevo il desiderio di visitare il Brasile, instillatomi specialmente dal-

l'amico antropologo Roberto Malighetti. Oltre tutto, in Brasile c'è grande interesse per la pedagogia musicale, perché da poco è stata introdotta l'educazione musicale obbligatoria nelle scuole. **Che cosa l'ha colpita di più?** Ho visitato la piccola favela di Gravatai, dove c'è un asilo nido gestito da una docente universitaria che lavora con entusiasmo in una realtà difficile. I bambini sono bellissimi: poveri ma puliti e tenuti bene, anche se i genitori, per sopravvivere, devono fare i lavori più assurdi, come rovistare nella spazzatura alla ricerca di ferrivecchi. **E dal punto di vista musicale?** Anche in Brasile si sta diffondendo il modello venezuelano, si creano orchestre sinfoniche per togliere i giovani dalle strade. L'età dei ragazzi è varia, si va dal bimbo di 1ª media al ventiduenne. Hanno tutti un'incredibile voglia di fare, che da noi sembra quasi scomparsa. Affrontano anche repertori impegnativi: Wagner, Liszt, il Novecento. **È un modello che potrebbe funzionare in Italia?**

In realtà da noi sono sempre esistite le orchestre giovanili: pensiamo a Fiesole, dove però si puntava a creare un'orchestra di professionisti. Il punto è un altro. Noi ci trasciniamo il problema di uno sfalsato rapporto fra strumentalità individuale e di gruppo: il nostro è l'unico Paese al mondo in cui al Conservatorio si è sempre fatta musica d'insieme solo dopo l'8° anno di studio, il che è assurdo! Quello che mi sta a cuore - prosegue - è invece un «laboratorio permanente» con ragazzi dagli 8 ai 18 anni. Soprattutto i più giovani possono raggiungere in tempi brevi un affiatamento straordinario. Da noi il gioco infantile non è più libero: i nostri bambini sono organizzati, vanno a nuoto, a tennis, a danza, sempre con un adulto di riferimento. Invece ritengo che a otto o nove anni essi possano apprendere moltissimo da se stessi e l'occasione di suonare insieme è decisiva in tal senso. Dunque, non sono contrario alla tradizionale accezione di «orchestra», ma vorrei allargarla a una funzione formativa più estesa.

Marco Bizzarini

Crucifixus Spine a Cerverno e altre repliche a Zone e Grevo

Tre appuntamenti in terra camuna oggi per il Festival «Crucifixus». A Cerverno, lungo la scalinata della Chiesa di San Martino di Tours, tre repliche (alle 20.45; 21.30; 22.15) di «Spine», spettacolo creato per il festival dalla giovane Associazione Elea - Espressione libera e artistica. Una salita lungo la scala del Santuario della Via Crucis di Cerverno. Ingresso solo previo ritiro del coupon gratuito al Comune di Cerverno (tel. 0364.434012), in orari d'ufficio. Coupon esauriti per la replica delle 20.45. L'Associazione Le Capèle - onlus organizza una visita guidata gratuita alla «Via Crucis» con partenza alle 17.30 all'ingresso del Santuario (alla Chiesa Parrocchiale di San Martino di Tours a Cerverno). Sempre oggi la Chiesa di San Giovanni Battista a Zone ospita alle 20.45, un viaggio nel ricordo delle terribili condizioni di vita in un lager sovietico, raccontato da Alessandro Morne «La risurrezione del larice». Un racconto in cui la natura umana viene annientata e soffocata dalla sofferenza, dall'indifferenza e dalla corruzione della mente e del cuore. Però alla fine di tutti gli orrori, un ramo di larice, l'albero della Kolyma, spedito a Mosca per non dimenticare, rinasce, affinché nessuno dimentichi i milioni di persone morte nel lager. Infine a Grevo di Cedegolo, alle 20.45 nella Chiesa di San Filastro, Enrica Chiurazzi propone al pubblico di «Crucifixus» l'ultima replica di «Madre», sotto la regia di Maria Rita Simone. Lo spettacolo mette in scena il racconto della Passione di Cristo dal punto di vista di colei che è testimone del martirio e martire al tempo stesso. «Madre» e «La risurrezione del larice» sono a ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti. Info Festival: tel. 0364.538995.

PRIMA VISIONE Eroi nordici e umorismo da pop corn

Non è così assurdo, come potrebbe sembrare, che Kenneth Branagh abbia diretto il nuovo action movie marveliano «Thor», ispirato al fumetto creato nel 1962 da Stan Lee e dal disegnatore Jack Kirby con protagonista il Dio del Tuono della mitologia nordica, le cui storie si svolgono tra la Terra e il divino reame di Asgard, usando nella versione originale un linguaggio arcaico e solenne, tanto che Thor utilizza il poetico e datato «thou» al posto di «you». Chi più del regista di celebrate riletture di Shakespeare era adatto a rappresentare toni e temi (tradimenti, eroismi, congiure, persino parricidi) tipici del bardo? E in effetti «Thor» (di cui circola anche una versione 3D da postproduzione, senza effetti pop out, ma utile per il botteghino) a tale livello funziona e gli attori reggono bene il gioco, compreso il culturista Chris Hemsworth. Peccato, però, che ci sia anche una parte terrena, nel New Mexico, dove il dio punito dal padre Odino perché troppo arrogante finisce senza memoria e senza martello Mjolnir (che lo rende invincibile) inerme di fronte alla trama del fratello Loki, ma dove è aiutato da un'astrofisica (Natalie Portman stranamente scialbetta) che si innamora ricambiata. Si aggiunga l'intervento dello Shield di Nick Fury (importante per i futuri sviluppi con Captain America e Vendicatori la scena dopo i titoli di coda) e si avranno battaglie, battibecchi e ricerca di umorismo da pop corn movie che Branagh non ha nelle corde. Un film riuscito a metà: quale sia quella giusta lo decideranno sensibilità e mentalità dei singoli.

Marco Bertoldi

THOR
Regia: Kenneth Branagh
con: Chris Hemsworth,
Natalie Portman, Anthony
Hopkins



Un gruppo di cosplayer con... gli abiti di scena

Cartoon Rock Sei band e le imitazioni «cosplay»

Sabato al Palabrescia, musica live e fans vestiti come gli eroi dei fumetti e dei cartoni

Un salto indietro nel tempo per gli adulti, un tuffo nella fantasia per i più piccoli. A tu per tu con Candy Candy, Lady Oscar, Lupin, Holly e Benji. A proporlo è l'associazione culturale e sportiva dilettantistica Babilonia, attraverso la quattordicesima edizione di «Cartoon rock», serata tra il concerto, il revival e lo spettacolo dedicata ai cartoni animati, dagli anni '80 a oggi. L'appuntamento è per sabato 30 aprile, alle 20, per la prima volta al Palabrescia di via San Zeno 168.

La serata si aprirà con una sfilata di cosplayer (una trentina, provenienti anche da fuori provincia), cioè professionisti del travestimento che impersoneranno alcuni dei personaggi più noti appartenenti al mondo dei cartoni. Presentati da Gegio Lanzoni di Rds, storica «voce» del Milan, e dall'Omio (alias Davide Priore), sullo sfondo delle video-proiezioni curate dal team di visual art Glam Noise, si esibiranno quindi nel corso della serata,

proponendo sigle di cartoni animati in gran parte in versione originale, sei noti gruppi musicali del territorio: i Pit Stop (cover band che si riunisce proprio in occasione della serata), Paolo Capoferri & the Facials, Isaia Mori e l'orchestra di Radio Clouard con la partecipazione speciale di Christian Delai, i John Frog (saliti alla ribalta con la partecipazione a X-Factor), Rifondazione Sklero e Fantazampa. Ideata dall'associazione Palcogiovani nel 1995 e per la prima

volta curata da Babilonia, «Cartoon rock» gode del patrocinio e contributo dell'Assessorato comunale alle politiche giovanili, della collaborazione della fumetteria StarShop, di studenti universitari e delle scuole superiori cittadine. L'ingresso costa 10 euro, gratuito fino ai 12 anni. Prevedibile all'Ut point, via Triumplina 177/f, e da StarShop, piazza Tito Speri 3a/4. Per informazioni tel. 333.6345160 o 333.3751757.

Chiara Corti